



Alfabeto relazionale

C come Casa... Tutte le case di Io.

Il romanzo di Andrea Bajani, *Il libro delle case*, nasce dall'idea meravigliosa di raccontare se stessi attraverso le case in cui si è vissuti. Meglio sarebbe dire che sono le case a raccontare la storia del protagonista, quello che, dice l'autore, «per convenzione chiameremo IO»: sono le case a definirne l'identità, attraverso la memoria di quanto accade a lui e attorno a lui in un periodo di poco meno di cinquant'anni.

Il primo ricordo di Io è quello di un bambino che compie i suoi primi movimenti gattonando tra gli oggetti e le ombre della Casa del sottosuolo, un appartamento a Roma con alcune parti sotto il livello della strada, dove vive con Padre, Madre, Sorelle e Nonna. Sin dall'inizio Bajani, attraverso la neutralità della denominazione dei personaggi, ci stimola a giocare lo stesso suo gioco, riportando alla memoria le Case che abbiamo abitato. Ci suggerisce di riassociare a esse, come fa Io, le loro specificità, perché ogni casa ha i suoi rumori, i suoi odori, luci e ombre diverse a seconda dell'ora del giorno, dell'esposizione, della stagione, del luogo in cui sono posate. Possiamo immaginare con l'autore, che ogni casa conserva il ricordo di chi l'ha abitata, e così come noi guardiamo le case, le case ci guardano. Conoscono i nostri segreti, i dolori, le delusioni e le speranze. Forse è per questo che i bambini, con il loro sguardo puro, nei

loro primi disegni, rappresentano spontaneamente la Casa con le finestre come due occhi e la porta come bocca.

Nel libro si intuisce, tra Roma, Torino, Parigi, e altre imprecisate località, l'identità di una persona che è anche fatta dalla geografia dei suoi spostamenti, per necessità legate alla famiglia, allo studio o al lavoro, alle vacanze, all'amore. Così conosciamo IO dalla prima casa di bambino, all'ultima, anzi alla penultima, quella con la quale si può ancora ricambiare lo sguardo.

Ma nel libro delle Case non si rispetta una rigida cronologia perché, nel ricordare, andiamo su e giù nel tempo come ci pare.

Case che si riempiono, case che si svuotano e si riempiono di nuovo, case con odori che ci ricordano l'infanzia, case che lasciamo con speranza, con gioia, con dolore, con vendetta, case che ci lasciano, case nuove e case vecchie, case che ci portano lontano, case che non ci lasciano andare, case pesanti come montagne, case rifugio e case di rifugiati, case sull'acqua, case di montagna, case di quartieri che ci appartengono e case di luoghi che ci restano alieni, case come sta la nostra testa: vivaci, colorate, grigie, tristi, disordinate, formali, case vive e case stanche.

Con tutte le case della nostra vita potremmo raccontare la nostra storia, con tutte le case di famiglia potremmo costruire un grammo di case, studiar-

ne la mappa e scoprire se esiste un baricentro o se è stato perso, e quando.

Un genogramma di case, la storia di Io attraverso le case abitate, disegnata sulle pareti della sua anima.

Buona Lettura!

Bibliografia

Bajani A. (2021). *Il libro delle case*. Milano: Feltrinelli.

Patrizia Petiva